

lico egli è fin d'allora l'emulo e il compagno del P. Jungg, per quanto lo permetteva il suo ufficio, e nell'organizzare non aveva rivali. E però troviamo che nel novembre del 1883 egli dava gli esercizi ai congregati in albanese insieme col P. Jungg. Quando nel gennaio del 1884 i chierici cessarono di insegnare la dottrina cristiana nella Cappella dei Padri, per andar invece a farla in cattedrale, è detto che il P. Pasi era il direttore della dottrina, e aveva sotto di sè i chierici della camerata dei grandi, 13 congregati anch'essi catechisti, altri che sorvegliavano, e altri ancora con l'incarico di procurare che si accrescesse sempre più il numero di quelli che frequentavano la dottrina. Nel gennaio del 1885 il P. Rettore fu il primo a fare il catechismo a quei numerosi montanari che dal Dukagjini, soprattutto, discendono in città per chiedere l'elemosina. Non tardò a offrirsi per quell'ufficio il P. Jungg, il quale ottenne di fare poi regolarmente il catechismo a quella povera gente che si trovava in grande pericolo più morale che fisico. Nell'aprile del 1886 si tentò di istituire, e pareva con ottimi auspici, il circolo di S. Giuseppe che doveva avere il doppio scopo di mantenere l'unione morale col collegio degli alunni che ne fossero già usciti, e di farne un'organizzazione di beneficenza simile alle così dette conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, ma per allora quell'opera non attecchì. In quello stesso mese il P. Rettore faceva un'adunanza di giovani scutarini per offrir loro utili e onesti divertimenti all'ombra del Collegio Pontificio, e per fondare tra loro una lega contro i vizî della lingua. Penso che quest'adunanza dev'essere distinta e posteriore a quella a cui accennai parlando del P. Pasi come vicerettore del Collegio S. Francesco Saverio, ma qual esito abbia avuto e quanto sia durata quest'opera, non mi consta. Verso le feste pasquali dell'anno 1888, egli stesso si recò a S. Antonio di Alessio per passarvi la Pasqua in mezzo a quelle 400 famiglie, come afferma lo scrittore del diario, che erano rimaste prive di chi facesse loro il servizio parrocchiale. Alle volte lo zelo dell'apostolato potè parer eccessivo, se pure non si deve dire piuttosto che fu poco prudente, come quando volle adoperare il Collegio anche per l'Oratorio; ma l'esperimento non riuscì affatto e servì anzi ad alienare gli alunni del Collegio che nelle classi 4^a, 5^a e 6^a tutte insieme, si